

Domenico Pozzi

Amico di Mattei. Nato a Castel San Giovanni il 9 luglio 1908, don Pozzi ha studiato nel seminario vescovile di Piacenza ed è stato ordinato prete il 28 febbraio 1931.

Dopo essere stato insegnante in seminario, il sacerdote è diventato curato prima a Santa Maria del Taro, poi in San Sisto e infine in Sant'Antonino. Nominato nel 1939 arciprete di Polignano di San Pietro in Cerro, dieci anni dopo è passato a reggere con lo stesso titolo la parrocchia di Cortemaggiore.

Qui don Domenico è rimasto 28 anni, impegnandosi tra l'altro nella realizzazione di diverse strutture pastorali, tra cui un oratorio.

Era quello il periodo del boom industriale legato allo sfruttamento dei giacimenti di metano. E fu proprio anche grazie all'interessamento di don Pozzi, diventato amico di Enrico Mattei, che l'Agip decise di far sorgere a Cortemaggiore uno dei suoi stabilimenti. Il sacerdote aveva visto infatti nell'azienda una preziosa opportunità occupazionale e di sviluppo per il borgo magiostrino.

Partenza per l'Africa. Al 1977 risale la scelta del sacerdote di partire per il Kenya, dove già operavano da un anno le due magiostrine Anna Bonadelli e Alma Bisagni. Le due donne, una infermiera professionale e l'altra commerciante, erano infatti giunte in Africa nel 1976. La loro scelta missionaria si era concretizzata proprio grazie all'incontro, favorito dall'allora vescovo Manfredini, tra il comboniano padre Giovanni Marengoni, in cerca di aiuto per la sua attività in Africa, e lo stesso don Pozzi, sacerdote di forte sensibilità missionaria.

Già diverse volte, tra l'altro, l'allora parroco di Cortemaggiore aveva avuto occasione di andare in quelle terre. Una volta addirittura per recuperare le salme di alcuni lavoratori dell'Agip morti nel Biafra.

Fin dal primo momento, l'avventura africana di Alma e Anna è stata sempre seguita, anche se a distanza, dal prete piacentino.

Finché l'anno successivo, con la benedizione del Vescovo di Piacenza, anche don Domenico ha potuto raggiungere Ongata Rongai, il villaggio a 30 chilometri da Nairobi dove allora stava muovendo i primi passi la "Missione Fatima".

"Vado a fare il prete dove di preti non ce ne sono", aveva detto allora il sacerdote.

A Ongata e Lengesim. Nel tempo mons. Pozzi ha dato vita a Nairobi a una realtà molto articolata: un dispensario, un centro assistenza per le partorienti, un reparto maternità, un laboratorio di analisi e vaccinazioni, un centro di accoglienza per bambini orfani, abbandonati, malati e denutriti, un ricovero per donne anziane senza dimora, una scuola materna, elementare e media intitolata a Piacenza e un centro di formazione su arti e mestieri.

Ancora oggi è Alma Bisagni a dirigere lo staff medico del dispensario (l'altra missionaria magiostrina, Anna Bonadelli, è morta invece nel 2000). Nella stessa area della missione sono state edificate inoltre una chiesa, una casa parrocchiale e una costruzione destinata a una comunità di religiose.

Dalla prima metà degli anni '90 la missione opera anche a Lengesim, a 200 chilometri da Ongata Rongai, nei pressi del parco Amboseli, dove in aiuto alla popolazione Maasai sono stati creati un centro di accoglienza e un ospedale, diretti dalla dottoressa piacentina Francesca Lipeti. Il personale del dispensario parte inoltre periodicamente con camioncini dotati di "cliniche mobili" per visitare i malati, vaccinare le persone e fare educazione sanitaria di base nei villaggi più remoti della savana africana.

I legami con Piacenza. Dal 1977 a oggi la vocazione missionaria di don Domenico, nominato monsignore nel 1986, non si è certo spenta. Nel 1997 il sacerdote è stato tra l'altro insignito del prestigioso riconoscimento dell'Angil dal Dom. "Dovete vedere Gesù Cristo in ogni bisognoso che incontrate; io ne ho avvicinati e ne incontrerò ancora tanti...", aveva detto il missionario in quell'occasione.

A testimoniare, ancora una volta, la sua inarrestabile volontà di continuare la preziosa opera di promozione umana e di evangelizzazione avviata in Kenya. Tutti i parroci che si sono succeduti a Cortemaggiore, insieme ai parrocchiani, hanno sempre sostenuto l'impegno di mons. Pozzi. Da qualche anno è stata creata anche una onlus, il "Gruppo Missionario Fatima", che raccoglie fondi per contribuire al mantenimento di tutte le opere da lui realizzate. Lo stesso don Pozzi è tornato periodicamente in Italia per mantenere i contatti con la sua terra d'origine. E anche da Piacenza diverse sono state le persone che negli anni hanno fatto tappa a Ongata Rongai e a Lengesim per conoscere da vicino la sua attività.

Anche la diocesi, nel 2006, ha organizzato una visita ufficiale in loco, con la partecipazione del vicario generale mons. Lino Ferrari e del direttore del Centro missionario mons. Gian Piero Franceschini. Una visita, questa, per esprimere tutta la gratitudine della Chiesa piacentina-bobbiese per questo coraggioso prete che, ancora oggi, a cento anni, continua giorno dopo giorno e a dispetto di qualsiasi difficoltà, a gridare il Vangelo con la sua vita.

Laura Dotti

Compie Cento anni
mons. Domenico Pozzi

Il 9 luglio festeggia un secolo di vita il sacerdote piacentino che dal 1977 è missionario in Kenya. Disse: “Vado a fare il prete dove preti non ce ne sono”

Il prossimo 9 luglio mons. Domenico Pozzi compirà 100 anni. Un traguardo già di per sé eccezionale, ma che lo è ancora di più per una persona che da oltre 30 anni ha fatto una scelta di vita missionaria. Dal 1977, infatti, il sacerdote diocesano opera in Africa, dove si è trasferito all'età di 69 anni. Perché quella di mons. Pozzi è stata una vocazione tardiva. Ma non per questo meno fruttuosa. Anzi, dal suo primo approdo in Kenya, il prete piacentino ha avviato e portato avanti un'opera di solidarietà e di evangelizzazione preziosa, una vera e propria missione chiamata “Fatima”. Proprio in questo centro a Ongata Rongai, diventato ormai un punto di riferimento per centinaia di kenyani, nei prossimi giorni mons. Pozzi celebrerà il suo secolo di vita. Una festa è in programma sabato 12 luglio. Vi parteciperà anche un gruppo di piacentini, fra cui il parroco di Castelsangiovanni mons. Giuseppe Illica.